

Aforeia

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Diego Balestri**

**AFOREIA**

*Horror*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018  
**Diego Balestri**  
Tutti i diritti riservati

*“Il logico non arriva mai alla radice.”*

Ezra Puond



# 1

Jeremy era arrabbiato. Jeremy Climmer aveva appena terminato di ascoltare quella noiosissima canzone peraltro in disco in vinile, su uno stereo più vecchio della zia di Nixon che ormai poteva figurare in un museo “*E nessuno, santo cielo, nessuno mi aveva detto come stavano andando le cose.*”

Quel giorno l'astro infuocato aveva salutato col suo passaggio le dolci colline del Montana, che dall'alto della loro magnificenza avevano un andamento a pettine che diramavano in ampie colline frastagliate. Per conservare la splendida visione, meraviglia sublime della natura, la vegetazione arrancava su, in cima alle montagne, come formiche che si affannavano su un pezzo di pane.

Per quanto riguarda una buona visione dell'insieme, potremmo dire che *l'hic et nunc* erano proprio adesso qui: cittadina di Miles City, nella meravigliosa natura sottostante alle montagne del rigido Montana, Stato in cui i repubblicani avevano guadagnato un margine di vantaggio rispetto ai democratici a cagione di alcune loro proposte che vertevano sulla riduzione delle tasse.

In definitiva, Jeremy Climmer odiava ascoltare le continue lamentele delle vecchie zitelle e dei concittadini che si ammassavano sulle scalinate del municipio, un municipio di marmo i cui muri erano pitturati con lo spray con scritte di proteste per evidenti disappunti col maledetto comune.

Del resto, Jeremy Climmer odiava questa situazione dannata, ed osservava le scritte con lo spray sulle mura di un palazzo attiguo. Forse anche lui avrebbe potuto fare delle cose simili, ed avrebbe scritto:

**MI FARETE TRASPORTARE IN CATENE PRIMA DI FARMI ACCETTARE LA LEGGE SUI CONDONI EDILIZI.** Attiviste casalinghe che si scagliano contro la frustrante condizione dell'esistenza umana. Mai nessuno nell'arco di quarant'anni di vita si rassegna tanto facilmente al fatto che dobbiamo sudare sangue per poi vederci sfuggire di mano tutto per le tasse e che

oltre a questo la tristezza di vedere i minorenni che feriscono una loro compagna di scuola con uno stiletto riescono sempre a farla franca. Nossignore, non siamo a New York, certo, ma anche nel maledetto rinsecchito e gelido Montana siamo più al sicuro, ormai.

C'era quella vecchia pubblicità di cui si vociferava, che in qualche modo quel vecchio attore di nome Peter O'Toole si era prestato in persona per reclamizzare una salsa da cucina, e mentre mostrava quel vasetto ostentava un sorriso ovviamente comperato e auspicava che ogni bravo americano comprasse quel prodotto e lo usasse per il giorno del Ringraziamento per condire il pollo come da tradizione. Una commovente dichiarazione e questo era certo, ma recitava anche una frase sdolcinata in cui sosteneva che il prodotto veniva usato dalla torrida California al pacifico Montana.

Jeremy Climmer avrebbe riso in faccia a Peter O'Toole e non certo per i suoi film, ma anche per la spudoratezza con cui aveva dichiarato pacifico il suo Stato dove ne stavano accadendo di cotte e di crude.

E adesso, meraviglia delle meraviglie, si prospettava un duro tiro alla fune fra i dirigenti del Comune per iniziare a promulgare dei provvedimenti.

Il Montana è uno Stato *pacifico*.

*Certo, come no.*

Dio, che cosa triste.

E adesso, li avrebbe affrontati a faccia a faccia.

*Rendiamo grazia a Peter O'Toole.*

Il sindaco era già pronto alla battaglia. Una nube rossa gli stava crescendo nella calotta cranica. Il tappeto aveva assorbito i lanicci della polvere come una spugna assorbe l'acqua. Il giorno precedente aveva piovuto e gocce di pioggia erano sparse sull'atrio.

Jeremy Climmer ricopriva il ruolo di assessore alla cultura da pochissimo tempo, ma già vorrebbe lasciare il mandato. Chi osa e nessuno sa delle verità.

Quella sera per tentare di dimenticare i suoi guai si era messo a fare un solitario però dopo un paio di partite lo squillo del telefono di casa lo riportò alle realtà.

La scuola di Miles Citynon è più sicura, vero? E allora che diavolo di colpa ne ho io?

In fondo, la soluzione migliore sarebbe stata quella di appendere una targa dorata alla porta dell'istituto con una scritta con



caratteri fissi a fuoco “*Friggete sulla sedia elettrica i piccoli mostriciattoli avrebbe asserito senza alcuna vergogna. Lunga vita alla legislatura che ha introdotto la pena di morte nel Montana.*”

Lui si sedette sapendo già quello che lo aspettava, ma d'altro canto sapeva bene che aveva anche altri avvocati difensori all'interno della sala. Primo fra tutti Timothy Gardner e Ford Gil- liam. Entrambi conosciuti ai bei tempi dell'università e continua- ti a seguire nelle orme di guardiani e di confidenti. In primo luo- go avrebbero dovuto, questo è certo, stilare una proporzione sul- le responsabilità effettive e poi si sarebbe dovuto provvedere af- finché la situazione non peggiorasse o quantomeno non cadesse ulteriormente in basso. Il disagio scolastico era qualcosa che già era manifestato con drammatica premonizione dal film *Classe 1984*. Ma del resto, in primo luogo doveva badare a salvarsi il po- steriore.

E così, dopo quel pomeriggio rovente Jeremy Climmer fece ri- torno alla sua dimora in un certo senso un po' più rassicurato. I vari provvedimenti sarebbero senza ombra di dubbio stati presi, questo era certo, ma il suo nome avrebbe continuato a fare parte della nomenclatura del palazzo.

Si distese e il suo corpo prese la forma del letto. Adesso doveva pensare a come fare per farla pagare a quei discoli.

Dopo avere capito che ormai Jeremy Climmer, caricato da tut- ti i vari problemi, si era ormai trasformato in una macchina per uccidere, capiremo celermente anche che la cittadina di Miles City non era dipinta così drasticamente dai media.

Tim Rophel quella mattina aveva deciso di dispensare un at- timo alla sua fottuta attività la sua attività, non che la cosa lo preoccupasse, il suo smisurato ottimismo lo avrebbe anche fatto arrivare in cima all'Everest. Dopo avere appena ottenuto il bene- stare della Camera di Commercio, adesso aveva la strada spinata per aprire il suo bel negozio di cancelleria. Era rincuorato dall'udire i discorsi di Glenn Hackeson che parlava, non disde- gnava di parlare coi suoi concittadini delle difficoltà economi- che, ma di come la sua attività fosse nel bel mezzo della tempesta ed avesse portato il vascello in acque sicure.

*Comperai la casa, ma in soli due anni riuscii a ripagarla.*

A titolo di cronaca, Tim Rophel era fidanzato con la dolce Su- sie Hartford, una fanciulla dai lunghi e riccioluti capelli castani. La sua timidezza era comunque supportata dal suo buon gusto nel vestire. Entrambi avevano intrapreso il cammino dell'amore alle scuole superiori per poi protrarsi a lungo nella vita. Una lun-

ghezza inaspettata, anche per la loro cerchia di amici di lui e amiche di lei.

Tim Rophel abitava in quel palazzo situato fra la piazza centrale e la quattordicesima, all'angolo della via principale, soleggiata e costellata di vetrine di negozi. La via principale dove vi erano il suo parrucchiere di fiducia e il Mac Donald preferito dove gli altri trascorrevano il loro tempo libero.

Susie Hartford era una ragazza dalla bellezza sofisticata, un volto angelico come quello di Calista Flockhart. Era amica intimissima (al punto di telefonarle ogniqualvolta avesse il raffreddore) di Jenny Larmore, una gatta con gli artigli sempre pronti a graffiare. Ne aveva fatti fuori molti, di uomini; per lei spezzare un cuore maschile era facile come prepararsi un frullato alla fragola. E in definitiva lei forse si serviva di quest'amicizia proprio per saldare il suo carattere per certi aspetti piuttosto fragile.

Jenny Larmore aveva i capelli corvini lunghi e lisci ed era di qualche centimetro più alta di Susie. Nella loro allegra brigata c'era anche Donna Devott, figlia del vicesceriffo della cittadina e la remissiva Linda Pearson. Inutile specificare che il grande desiderio delle ragazze della cittadina fosse tentare di entrare nella cerchia per ovvi motivi: quello era il gruppetto più *in*: prima di tutto contava la bella Susie Hartford, la più ricca del paese, e Donna, la figlia di un vicesceriffo. Ovviamente, si poteva ottenere molto con l'ingresso nella cerchia. Anche se ovviamente al gruppetto non era mancato di incontrare persone opportuniste che volevano approfittare della situazione per poi tirare con tutta forza l'acqua al proprio mulino.

Il Custer County District High School. Là Susie Hartford aveva terminato gli studi a pieno merito insieme alla sua grande amica Jenny.

L'anno del diploma era stato drastico e turbolento: una loro compagna di studi aveva terminato la sua giovane esistenza andando a sbattere con l'auto perdendo il controllo della Cadillac di suo padre (un abile avvocato) lasciando un banco vuoto ed una mestizia incolmabile. Donna aveva rotto con il suo eterno fidanzatino e iniziava a guardarsi intorno, ma con precise ambizioni.

A cagione dei cambiamenti climatici, l'estate passata era stata più calda del previsto. Al Farrell aveva deciso per l'occasione di esplorare i contenuti delle sue bottiglie di champagne ben nascoste nella cantina prima di decidersi a sfoggiare un nuovo compleanno per le sue illusorie conquiste. Nel paese molti avevano deciso di impiegare le loro vacanze per potere raggiungere la costa

del Pacifico, ma la California non era nei progetti di Tim Rophel e di Susie. Quanto piuttosto l'allestimento della loro prossima casa.

L'agenzia immobiliare più importante di Miles City aveva finalmente aperto i battenti al progresso, collegandosi al web. Il sito offriva grandi promesse. *Acquista on line*. Le offerte erano così allettanti che la dolce Susie poté scegliere il tipo di alloggio che preferiva standosene comodamente adagiata sulla poltrona di casa sua.

Tim Rophel odiava dovere ammettere che in certi momenti nella vita ci si accorge di quanto siamo soli. I genitori possono solamente proteggerti per buona parte con la loro *albedo*, ma prima o poi le tenebre prendono il sopravvento, se qualcuno è sempre pronto a giudicarci o a farci del male. Forse non era vero che nell'azienda di suo padre non tutti muovevano le mani come dovevano? Ma del resto, lui sapeva benissimo che una volta alla guida della baracca avrebbe ricevuto tuoni e fulmini e Dio solo sapeva di quanta pazienza avrebbe dovuto armarsi, ma se voleva intraprendere un domani la vita con la bella e dolce Susie dagli occhi da cerbiatta, quella era l'unica strada possibile. Uno dei pochi di cui poteva fidarsi era il timido Scott Glasse, anche se in passato aveva avuto delle contrarietà anche con lui.

La vera perla della serata fu proprio quella di vedere la sua adorata Susie in abito da sera. Un abito di seta lungo e nero che ricadeva inerte ai suoi piedi. Le sue scarpe col tacco punta facevano timidamente capolino dal di sotto.

Quella sera percorsero le vie del centro illuminato dai negozi osservando timidamente le vetrine. In nessuna occasione lui aveva potuto essere più felice della sua situazione, per lui Susie incarnava la perfezione assoluta: l'ideale di bellezza e di eccellenza. Effettivamente lui non vedeva proprio l'ora di salire sull'altare.

Nel loro gruppo, anche Donna Devott stentava a trovare il grande amore della sua vita, ed anche lei si era rassegnata alla cruda morale di Jenny Larmore, cioè che la persona giusta non esiste, ma esiste il male minore.

Donna aveva dei lunghi e lisci capelli rosso rame. Quantunque si fossero perse di vista per un bel po', una buona occasione per un riavvicinamento fu proprio un incontro casuale avvenuto dentro un bar, e successivi lunghi colloqui telefonici con la Susie. Le raccontava delle sue vacanze, dei problemi con suo padre, che spesso si lamentava proprio con Jeremy Climmer a proposito dello sconvolgente aumento di confusione nella scuola. Del resto,

al titolo dell'ordine pubblico all'interno delle istituzioni doveva per forza essere un obiettivo primario in ogni seria ed onesta cittadina del Montana. Ma il padre di Donna, quantunque fra le mura di casa desse prova di essere un burbero e scontroso, sul lavoro si rendeva conto di non essere più il padrone e con lo sceriffo Gilliam viveva un rapporto di odio cortese. Per non parlare poi dei rappresentanti della legge, degli aiutanti e dei vari leccaculo che vagavano come barili vuoti nell'oceano dentro e fuori il posto di polizia. Con i dipendenti del Comune, poi, le cose non andavano di meglio. Il sindaco era costantemente a fare pressioni su di loro e l'assessore Jeremy Climmer quando veniva messo sulla graticola era peggio di una tigre con una spina nella zampa.

Il malumore quindi serpeggiava fra le mura di casa Devott. E in quei giorni tristi, proprio mentre le prime pagine dei rotocalchi puntavano il dito proprio contro i fatti sanguinolenti della ormai ex pacifica scuola. Climmer avrebbe certamente fatto una strigliata a dovere ai rappresentanti della legge perché facessero più giri e controllassero di più i luoghi pubblici, rastrellando tutto quanto: dalle scuole agli ospizi.

Donna si era rassegnata a vedere la temperatura corporea di suo padre salire vertiginosamente e il suo umore crollare in picchiata, e proprio per questo in casa era lecito ubbidire senza fiatare almeno finché le acque non si fossero calmate.

I rapporti con Linda Pearson erano più che buoni, anche se la timidezza di questa fanciulla superava di gran lunga in confronto con quello della Susie. In definitiva, le donne possono essere timide, ma a differenza dei maschi, talvolta essere solidali fra loro in ogni occasione. Ella aveva conosciuto un ragazzo di poco più grande di lei, un giocatore di baseball, uno forte ma con un'arroganza tipica dei frequentatori del college. La storia era terminata per il puro e semplice motivo che era accaduto qualcosa di molto brutto. Lui l'aveva messa in imbarazzo davanti alle sue amiche per motivo che è qui opportuno soprassedere. Ma adesso la cosa migliore da fare era cercare di dimenticare tutto, anche perché gli uomini fanno i duri, ma alla fin fine soccombono sempre alla sagacia delle donne.

Ma non era proprio il caso di buttarsi ulteriormente giù, dato che in primo luogo ci si doveva porre degli obiettivi. Dal momento che era impossibile riuscire a trovare l'amore vero a diciotto anni e tantomeno in una società dove i divorzi aumentavano vertiginosamente, era logico pensare che ci si dovesse rimboccare le